

Stasera a Livorno grande manifestazione con Carrillo e Berlinguer

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stasera a Livorno, con la partecipazione dei compagni Santiago Carrillo — segretario generale del PC spagnolo — e Enrico Berlinguer — segretario generale del PCI — avrà luogo la grande manifestazione popolare sul tema « Libertà per la Spagna. Unità di tutte le forze democratiche per una Europa antifascista, di progresso e di pace ».

Autocritica non conclusa

C'È VOLUTO un po' di tempo. Lo choc della sconfitta, e della grande avanzata comunista, ha determinato inizialmente nella DC un riflesso psicologico di rifiuto. Si è cercato di non prendere atto di quanto era accaduto, o per lo meno di rifugiarsi in una specie di limbo da dove, per rientrare nel paradiso perduto, fosse sufficiente cambiare il meno possibile, restando sempre nella vecchia logica, mantenendo inalterati i vecchi schemi, adoperando il vecchio linguaggio.

Accanto a queste non trascurabili ammissioni, un altro aspetto interessante della riunione dei deputati d.c. è stato l'arco assai vasto e diversificato delle prese di posizione che, nella relazione agli interventi — hanno assunto un'intonazione critica nei confronti di Fanfani, della sua linea, delle sue proposte. Già la costanza della sconfitta e la ricerca delle cause hanno suonato dissenso rispetto alla cieca ostinazione fanfaniana. E il dissenso è stato manifestato in pratica, con toni differenziati, da esponenti di tutte le correnti, fatta eccezione per quella più strettamente legata all'attuale segretario.

La riunione, terminata ieri, del gruppo parlamentare democristiano della Camera, ha cominciato ad avere caratteristiche diverse. Se non altro, si sono ascoltate delle ammissioni. Lo scossone del 15 giugno non è stato più presentato, assurdamente, come il risultato di una bleca congiura tramata dai più diversi strati della società nazionale ai danni dell'incolpevole Democrazia cristiana, ma — con maggiore fondatezza — come la conseguenza d'una serie di processi verificatisi nel corpo sociale, processi ai quali la DC non ha saputo dare risposte o ha dato risposte errate.

Scorrendo i testi della relazione e degli interventi, si incontrano riconoscimenti anche drammatici, che coinvolgono la natura stessa del partito, e l'immagine che esso dà di sé al Paese: « Si è individuato nella DC il partito vecchio, dell'ingiustizia, incapace di bene amministrare, dilacerato dai personalismi, dai giochi incomprensibili delle correnti, dal carrierismo, caratterizzato, sul piano esterno, da uomini coinvolti in scandali. Tutto ciò aggravato da quella che viene definita mentalità di regime, per cui lo stesso concetto di libertà si scolorisce nell'arroganza del potere... ».

BISOGNA dire che gli elementi di novità di interesse estraibili dall'assemblea dei deputati democristiani finiscono qui. Ogni altro fattore induce alla massima cautela, o se vogliamo alla più prudente diffidenza, circa i possibili sbocchi di una discussione nella quale si sono pur potuti cogliere momenti di sincerità.

La seconda ragione di cautela e di diffidenza è data dal tipo di discussione e di dialettica interna che continua a caratterizzare la vita della DC. Per cui ogni cosa detta non va mai o quasi mai presa nel suo senso letterale, ma va sempre interpretata alla luce degli equilibri tra le correnti o le sottocorrenti, delle labili alleanze o delle repentine rotture che si verificano tra i leaders. E analoghe complesse interpretazioni richiedono anche i silenzi, che possono significare riserva o appoggio, a seconda delle circostanze e dei momenti. Perciò non crediamo sia il caso di impaniarsi in fatiscosi quanto inutili pronostici su ciò che uscirà dalle varie proposte (esplicite o sommesse o indirette) di nuove strutture dirigenti, di comitati, sottocomitati, organi collegiali che dovrebbero preparare il congresso d.c. che da questo quadro esce ancora l'immagine di un partito il quale, pur costretto alla riflessione autocritica, non sa elaborare una linea nuova, un'idea valida per affrontare una realtà così profondamente mutata: una realtà che impone, invece, cambiamenti coraggiosi di indirizzi, di metodi, di uomini.

Portogallo: aspre polemiche sulle decisioni dei militari

I socialisti respingono il progetto « che cerca di emarginare l'Assemblea costituente » - Portavoce del PS preannuncia l'intenzione del partito di uscire dal governo - Manifestazione del PCP in appoggio al MFA

LISBONA, 10. La coalizione di governo portoghese potrebbe sciogliersi formalmente nelle prossime ore, mentre l'atmosfera nel paese appare chiaramente tesa e si teme una prova di forza tra comunisti e socialisti che hanno mobilitato i loro aderenti pro e contro rispettivamente le misure prospettate ieri dall'Assemblea del Movimento delle forze armate: quelle cioè che prevedono la costituzione di organismi popolari che in pratica svuoterebbero il ruolo dei partiti politici cattolico e socialista del PSD.

Una decisione in merito, comunque, si attende dalla riunione convocata questa sera dal segretario socialista Soares. Secondo alcune fonti pare probabile che anche i socialdemocratici del PSD seguano l'esempio socialista. In un documento distribuito a tutti i suoi organizzati il partito socialista afferma che « il piano d'azione approvato ieri dall'Assemblea del MFA costituisce una violazione flagrante del patto che i partiti politici e le forze armate avevano sottoscritto prima delle elezioni per la Costituente » e che stabiliva « che nel paese sarebbe stato edificato un sistema socialista mantenendo la pluralità dei partiti ». Secondo i socialisti il MFA « cerca di emarginare l'Assemblea costituente che rappresenta la volontà popolare sostituendola con una assemblea artificiale di natura corporativa, decretata ed imposta dall'alto ».

Intervista col segretario della CGIL su crisi economica, politica governativa, scelte attuali del movimento

LAMA: LA LOTTA PER L'OCCUPAZIONE AL CENTRO DELL'AZIONE POLITICA

Le battaglie contrattuali e salariali vanno condotte in stretto coordinamento con quelle per il lavoro, per gli investimenti e per un nuovo indirizzo economico — Insoddisfacenti finora i risultati dei confronti con i ministri — Il voto del 15 giugno e il processo unitario

Compatto sciopero ieri per lo sviluppo dell'agricoltura

L'Italia ha riconosciuto il GRP del Sud Vietnam

Il governo italiano ha finalmente riconosciuto il Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud. Le trattative, conclusesi con la firma di un protocollo che stabilisce lo scambio di rappresentanze diplomatiche al rango di ambasciata, sono state condotte a Roma ed a Parigi dove il GRP è da anni ufficialmente rappresentato da una missione trasformata poi in ambasciata qualche settimana fa.

« È assurdo che con la capacità di previsione che si è raggiunta anche per ciò che riguarda l'analisi e l'andamento dei fenomeni economici si debbano aspettare i dati dell'Istat per avvertire la drammaticità della caduta della produzione industriale. Da mesi denunciamo il continuo aggravarsi della situazione: proprio alla fine di maggio un grido di allarme e proposte precise di intervento vennero dalla conferenza dei delegati che si svolse a Rimini mentre altri continuavano ad ostentare un ottimismo irresponsabile. Anche questa è una prova che il sindacato ha una capacità di previsione più penetrante del governo che pure ha, o dovrebbe avere, nelle mani le leve del controllo dell'economia ».

ANCORA una grande giornata di lotta. Hanno scioperato per il rinnovamento e il progresso dell'agricoltura i lavoratori delle campagne, i chimici, gli alimentaristi, gli edili, i metalmeccanici. La giornata di lotta, proclamata dalla Federazione CGIL, CISL e UIL, è stata caratterizzata in quasi tutte le regioni da grandi manifestazioni comunali e provinciali. La partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata ovunque massiccia, a ulteriore testimonianza della decisione con cui le masse operaie e popolari portano avanti la battaglia per nuovi indirizzi economici e per un generale progresso del paese.

Per l'ennesimo tentativo di eludere il « chiarimento » interno

Tutti i capi-corrente della DC convocati per oggi da Fanfani

Voci e pressioni diverse — Davanti ai gruppi parlamentari dc conclusioni divergenti di Piccoli e Bartolomei — Gli ambienti del PSDI prospettano la crisi di governo — Un articolo di Reichlin

Le trattative per la formazione delle giunte

Il compagno Novelli sarà eletto lunedì sindaco di Torino

In Liguria raggiunto l'accordo tra PCI e PSI per la giunta di sinistra alla Regione

Lunedì prossimo il Consiglio comunale di Torino eleggerà sindaco il compagno Diego Novelli, capolista del PCI, e gli assessori della giunta di sinistra. Tra socialisti e comunisti proseguono gli incontri sul programma e sulla ristrutturazione degli assessorati. Sempre a Torino, sabato si riuniranno i partiti dell'arco costituzionale per continuare la discussione sulla costituzione della giunta alla Regione Piemonte. In quella sede, le delegazioni del PCI e del PSI presenteranno alle altre forze politiche una prima bozza di programma.

In un momento molto critico per i rapporti interni alla DC, Fanfani è impegnato ora in un estenuante tentativo presso i capi-corrente del partito. Il suo obiettivo — è chiaro — è quello di giungere al Consiglio nazionale del 19 prossimo, senza assemblee, o con qualche probabilità di evitare un deciso avvio del rinnovamento: le sue manovre delle ultime ore sono appunto rivolti a questo scopo, anche se è ormai sotto gli occhi di tutti l'ampiezza dello scollamento che, nella DC, attacca la linea fanfaniana e propone un immediato « chiarimento ».

« Che pure era stato tra i primi a partire lancia in resta contro la condotta della segreteria del partito si è espresso contro la sostituzione di Fanfani. È evidente che il febbrile lavoro interno alla DC ha un riflesso su tutta la situazione politica, e in particolare su di un governo impegnato in una lentissima « verifica », la quale, data la situazione, è diventata un banco di prova soprattutto per quanto riguarda l'emergenza economica. Ieri Moro (che sicuramente ha avuto contatti anche con Fanfani) si è incontrato ufficialmente con Rumor e con Forlani, il quale ha avuto un colloquio anche con il vice-presidente La Malfa. Nel quadro della « verifica », non è passato inosservato il fatto che il segretario del partito socialista, Enrico Berlinguer, ha avuto un colloquio anche con il vice-presidente La Malfa. Nel quadro della « verifica », non è passato inosservato il fatto che il segretario del partito socialista, Enrico Berlinguer, ha avuto un colloquio anche con il vice-presidente La Malfa.



Primo colloquio Gromiko-Kissinger

Si sono iniziati ieri sera a Ginevra i colloqui fra il ministro degli Esteri sovietico Gromiko e il segretario di Stato americano Kissinger. Argomento centrale del primo colloquio sono stati i problemi della conclusione della conferenza sulla sicurezza europea. Nella mattinata di ieri Kissinger, aveva incontrato il presidente Giscard d'Estaing e il ministro degli Esteri francese.

Luca Pavolini

Luca Pavolini, direttore del giornale « L'Unità », ha aggiunto un altro elemento di contrasto. In una dichiarazione alla agenzia ANSA il portavoce dei socialisti portoghesi, Sotomaior Cardia, ha detto che, coerentemente con quanto sempre affermato, in seguito a tale nomina, il PS esce dal governo.

OGGI

LO CONFESSIAMO sinceramente: poiché non esiste più un solo dirigente del quale non sosteniamo che lo Scudo crociato deve assolutamente rinnovarsi, comincia ad albergare in noi una speranza: che se ne dia uno, fra tanti in un'assemblea, o che si dia una DC va benissimo così com'è e che non bisogna rinnovarla per nulla. Date retta una buona volta alla nostra esperienza: se i nomi dei possibili rinnovatori sono quelli che leggiamo ormai ogni mattina sui giornali, poi non immaginate, quando si sarà la nuova DC, come riporteremo questa che avremo perduta.

un rinnovatore

Leggevamo ieri sul « Geniale » che quell'« esempio amministratore » che si è rivelato essere Mario Einaudi, dopo aver rivestito finché ha voluto e come ha voluto alla presidenza dell'Egam, dal quale tutti Bisaglia compreso, volevano non mandarlo via, ma addirittura scacciarlo, ora « ha espresso il proposito di rassegnare le dimissioni dai consigli di amministrazione delle società finanziarie ed operative del gruppo ». E il ministro Bisaglia che dice? Dice: « Vista questa decisione, non insistiamo più sulla questione ». Chiuso e buonanotte. E' questa la nuova DC che l'on. Bisaglia sopra? Ci hanno spogliato, letteralmente spogliato di decine di miliardi e il responsabile diretto se ne va a suo comodo. Ma non si preveda una ira, Ecco giunto il momento per il ministro Bisaglia di cambiare almeno colore, come fanno, di solito, coloro che si tergono.

ALLA CAMERA

Aborto: la DC ritarda i tempi di un proficuo confronto

LA COMPAGNA SERONI SOLLECITA L'INIZIATIVA DEL PARLAMENTO PER UNA PROFONDA INNOVAZIONE LEGISLATIVA

La compagna Adriana Seroni ha ieri ribadito, nelle commissioni Giustizia e Sanità della Camera, la proposta di intensificare i lavori parlamentari, al fine di arrivare al più presto alla conclusione della discussione generale sui vari progetti di legge per la regolamentazione dell'aborto ed alla costituzione di una commissione ristretta incaricata di predisporre, in vista della ripresa dei lavori del Parlamento, una proposta unitaria. Ugualmente sensibile su questa delicata ed importante questione non è stata dimostrata dal settore della DC una posizione senza pressoché totale della riunione congiunta di ieri mattina ha impedito un rapido e proficuo confronto.

Esaminando la possibilità di giungere ad una posizione comune in Parlamento su queste questioni, la compagna Seroni ha detto che i comunisti, mentre ritengono che la proposta di non fa più parola della legalità socialista sulla integrità e sanità della stirpe, non possono fare a meno di osservare che questa proposta mantiene inalterata la vergogna del fondamento della vecchia legislazione: la condanna alla galera per la donna che abortisce. Nella loro proposta di legge i parlamentari dc, ha rilevato ancora la compagna Seroni, non hanno nemmeno tenuto conto del deliberato della Corte costituzionale laddove essa ha ritenuto incostituzionali quelle parti della legislazione in vigore che vietavano l'aborto anche nel caso in cui la prosecuzione della gravidanza costituiva un rischio per il benessere fisico e l'equilibrio psichico della gestante.

Ritornando nuovamente sulla questione del referendum, il cui esito positivo comporterebbe l'annullamento della legislazione vigente ed il voto assoluto di ogni regolamento — la compagna Seroni ha affermato che le masse cattoliche potrebbero certo essere grate alla DC sia di averle portato ad un nuovo scontro, sia di averle condotte a quel risultato. I comunisti per parte loro, sono convinti che si debba e si possa ripercorrere una via profondamente diversa, trovando insieme, con una legge, il modo più efficace per rispondere a queste questioni. I comunisti hanno sempre guardato all'aborto come ad un problema complesso, che non può essere affrontato superficialmente. Esso è il punto di approdo, per molti aspetti doloroso di situazioni caratterizzate da miserie, bisogni, preoccupazioni economiche, mancanza di una educazione alla procreazione libera e consapevole. Ci si illude perciò se si pensa che il poter bastare con l'aborto e lottare contro questa piaga sociale attraverso una rigida repressione penale del fenomeno, al contrario, inevitabilmente significherebbe « cambiare aspetti di fondo della società italiana ». Ne tanto meno il problema dell'aborto può essere affrontato lasciando che le cose continuino come stanno o attraverso la liberalizzazione completa. La compagna Seroni ha quindi proceduto alla illustrazione dei punti fondamentali della proposta di legge del PCI, ribadendo lo spirito costruttivo che anima i comunisti ed assicurandosi che analogo atteggiamento venga espresso da parte anche della DC. La seduta, dopo un intervento del compagno Cocca di critica all'atteggiamento degli altri gruppi, ed una mozione della DC da parte dell'on. Rampi, è stata aggiornata a mercoledì.

a. d. m.